

Altri due detenuti suicidi, 15 da inizio anno Piano per coinvolgere la sanità privata

di Edoardo Izzo

in "La Stampa" del 5 febbraio 2024

Proprio nei giorni in cui infuria il dibattito sul caso di Ilaria Salis e sulle condizioni di detenzione nelle carceri di Orban, la drammatica contabilità dei suicidi negli istituti di pena italiani registra due nuove vittime, portando a 15 il totale di quanti da gennaio si sono tolti la vita mentre erano, loro malgrado, affidati alla cura dello Stato. Una media spaventosa: un suicidio ogni 48 ore.

Venerdì sera a uccidersi nel carcere di Verona Montorio è stato un detenuto ucraino con problemi psichiatrici: lo hanno trovato impiccato nella cella dell'infermeria dove era ricoverato perché già un mese fa si era tagliato la gola. Poco dopo il ritrovamento di un altro impiccato in cella: era un sex-offender, disabile, di 58 anni che se ne è andato così dalla casa circondariale di Carinola, nel Casertano.

«Nostro malgrado la carneficina nelle carceri del Paese continua, così come proseguono il malaffare, le risse, le aggressioni alla Polizia penitenziaria, il degrado e molto altro ancora», commenta Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa Polizia penitenziaria. «Un detenuto che si toglie la vita in carcere è una sconfitta per lo Stato e per tutti noi che lavoriamo in prima linea», rincara Donato Capece, segretario generale del Sappe (Sindacato autonomo polizia penitenziaria). «Il tasso di suicidi in carcere è 20 volte superiore ai suicidi delle persone libere», ricorda invece Samuele Ciambriello, portavoce nazionale della Conferenza dei garanti locali dei detenuti. Molte le reazioni della politica alla vigilia dell'approdo in aula al Senato del ddl Nordio, che dovrebbe mettere al centro anche il tema della risposta sanitaria ai bisogni dei detenuti. «Sarà quella l'occasione per verificare le intenzioni di ministro e governo sulle carceri» è il commento della vicepresidente dem del Senato Anna Rossomando.

Fonti che si occupano delle condizioni di vita dietro le sbarre spiegano che si starebbe anche pensando a un piano per migliorare la risposta sanitaria e farmacologica nei penitenziari, con maggiori risorse destinate tramite le Regioni alle Asl che hanno in carico la salute dei detenuti. Tra le ipotesi ci sarebbe anche quella di aprire a interventi della sanità privata nel sistema penitenziario per velocizzare le liste di attesa alle quali, come tutti i cittadini, sono soggetti i detenuti.